FEDIRETS A ROMA 10.5.2019 WORKSHOP SU LA DIRIGENZA PUBBLICA : QUALE CONTRIBUTO AL BENE COMUNE?

MOZIONE FINALE

Alle Istituzioni nazionali, regionali e locali

Alle OO.SS. rappresentative della Dirigenza pubblica

Ai principali organi di stampa

In data 10 maggio a Roma si è tenuto il convegno organizzato da **FEDIRETS (FEDERAZIONE DIRIGENTI E DIRETTIVI ENTI TERRITORIALI E SANITA')** sul tema: **LA DIRIGENZA PUBBLICA: QUALE CONTRIBUTO AL BENE COMUNE?** (v. programma allegato)

FEDIRETS è una Federazione di Organizzazioni sindacali autonome storiche rappresentative nei settori Regioni (**DIRER-SIDIRSS**), Autonomie locali (**DIREL**) e Sanità (**FEDIR**), costituitasi a fine 2017 e che in occasione dell'ultima rilevazione Aran del 31.12.2017 è stata certificata come primo sindacato dell'Area contrattuale Funzioni locali, con quasi il **35% degli iscritti** della stessa (1832 su 5298 totali).

L'Area Funzioni locali raggruppa i circa 15000 dirigenti dei ruoli professionale, tecnico e amministrativo che lavorano in Regioni, Città metropolitane, Comuni, Province, Enti ed Aziende del Servizio Sanitario Nazionale e i segretari comunali e provinciali.

Al termine del convegno, i partecipanti hanno approvato all'unanimità la seguente mozione:

Da almeno 10 anni, in coincidenza con lo scandaloso blocco dei CCNL perpetrato anche in spregio al giudizio di incostituzionalità dichiarato dalla Consulta nel 2015, la contrattualizzazione del pubblico impiego ha subito numerose battute d'arresto (se non addirittura pesanti dietrofront a colpi di legge) che ci stanno portando progressivamente verso una **ripubblicizzazione del rapporto di lavoro e una conseguente delegittimazione dei corpi intermedi** (associazioni professionali e sindacati in primis) che rappresentano gli interessi collettivi e con i quali la politica meno attenta rifiuta un dialogo costruttivo. Si sono enfatizzati nell'opinione pubblica i comportamenti più biasimevoli di pochi individui (furbetti, fannulloni, corrotti e corruttori, ecc.) e corrispondentemente, a livello legislativo, si sono sottolineati quasi esclusivamente gli aspetti "correttivi" di controlli e sanzioni: tutto ciò a danno della necessità di valorizzare e investire sulla grande maggioranza dei dirigenti che da sempre lavorano con onestà, competenza, spirito di servizio, senza orari e dovendo arginare pretese politiche e complicazioni burocratiche sempre più invasive.

La **P.A.** è stata resa sempre più **terra di conquista** da parte di dirigenti esterni organici ai vari schieramenti politici, a prescindere dalla verifica del possesso di requisiti di competenza e a scapito delle professionalità già presenti all'interno delle Organizzazioni, fino ad arrivare all'ultimo paradosso, è notizia di questi giorni, che vede un tentativo di "militarizzare" la P.A. attraverso il conferimento di importanti posizioni di vertice al Comune di Roma a 5 Generali non contrattualizzati provenienti dalle Forze armate, con un provvedimento meritevole di indagine sotto molti punti di vista, sia giuridici che contabili.

Sul **versante** più strettamente **sindacale**, ci accingiamo alle trattative per il CCNL 2016-2018 (con un inqualificabile ritardo che la dice lunga sulla realtà volontà della parte pubblica!), con **tre macigni**:

- un **Atto di indirizzo datoriale** che ha previsto un sottofinanziamento degli incrementi per la dirigenza professionale, tecnica e amministrativa del SSN per la quale, pur nell'ambito del medesimo CCNL Funzioni locali a differenza delle altre categorie di dirigenti regionali e comunali, sono state stanziate risorse pari a 161 euro lordi/mese medi invece dei 281 che dovrebbero essere attribuiti a regime (3,48% del Monte salari 2015 dal 1.1.2018);

- una **sciagurata norma della legge di bilancio 2019** (nonostante la competenza della composizione delle Aree di contrattazione sia del tavolo negoziale Confederazioni/Aran) che ha previsto la collocazione della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa nell'Area Sanità dal CCNL 2019-2021, decretando la matematica impossibilità di un'autonoma rappresentanza sindacale (4700 dirigenti pta contro 130.000 dirigenti del ruolo sanitario);
- le **norme del DL "Calabria"** (cosa c'entra?) **e del DL "Crescita"** (in che senso?) che reintroducono tagli al trattamento accessorio in caso di organici in diminuzione (il che è ormai una costante, soprattutto per le categorie che rappresentiamo) rispetto al 31.12.2018.

Dove eravamo e dove ci collochiamo come movimento sindacale di fronte a questi scempi?

Certo non siamo esenti da colpe perché in questi anni abbiamo talora difeso colleghi non difendibili, abbiamo taciuto su atteggiamenti opportunistici, abbiamo talvolta sostenuto più le rendite di posizione che le competenze e i risultati e non abbiamo sufficientemente reagito alle numerose campagne di delegittimazione della P.A.

Oggi crediamo che la misura abbia raggiunto il colmo: non possiamo più accettare questa drammatica involuzione del sistema pubblico in cui ad ogni buon conto continuiamo a credere e che vogliamo continuare a servire.

CHIEDIAMO

- **una riforma della dirigenza** (di cui nessuno sinceramente sentiva la necessità, ma che ormai sembra un'ineluttabile realtà) che preveda:
  - un assetto organico unitario della dirigenza pubblica, a livello ordinamentale e contrattuale, fondato sulle funzioni svolte più che sui datori di lavoro;
  - il ripristino, esclusivo e non solo derivato dalla legislazione, delle prerogative negoziali su tutte le materie attinenti il rapporto di lavoro;
  - modalità di reclutamento e percorsi di carriera esclusivamente e in modo oggettivo basati sulle capacità possedute, le competenze dimostrate e i risultati conseguiti;
  - opportunità di crescita professionale per il personale dirigente e direttivo interno che ambisce e ha le qualità per ricoprire responsabilità gestionali

- **un CCNL** (di cui invece tutti da tempo sentono l'estrema necessità e non solo per ragioni economiche) che preveda:
  - tempi immediati di apertura e tempi certi di conclusione delle trattative, in un preoccupante quadro di ritardi e vuoti istituzionali;
  - criteri di stabilità e razionalità negli assetti organizzativi;
  - certezza nella durata e trasparenza nelle procedure di conferimento degli incarichi;
  - un investimento reale sulla formazione professionale con un sistema vincolante/premiante sia per i datori di lavoro che per i dirigenti;
  - incrementi a regime uguali per tutti nella misura prevista dai documenti governativi di programmazione economico – finanziaria.

Per il bene della P.A. e del Paese, siamo determinati a portare fino in fondo la rivendicazione di queste richieste, nelle diverse modalità di confronto con i livelli istituzionali e in forme di mobilitazione che arrivino fino alla proclamazione dello stato di agitazione e alle azioni conseguenti.